AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Un sereno 2005 pieno di luce, di colori, di emozioni e di... donazioni.

Poste Italiane Spa - Spedizione abb. post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LVI numero 5 - Dicembre 2004

AVIS
AVIS
AVIS

Periodico trimestrale
di informazione e cultura
dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano
n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione
Volontari Italiani Sangue

Anno LVI, n. 5
Dicembre 2004

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Franchi

CONSIGLIO DI REDAZIONE
Nereo Marchi (coordinatore)
Luigi Casadei
Giorgio Groppo
Gianfranco Marabini
Vittorio Marsetti

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano
(caporedattore)
Michela Rossato
Laura Tuveri
Viviana Bossi

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina: "Fuochi di Vita" (2002) - Affresco su tela di Luigina Mazzocca.

Dicembre 2004

EDITORIALE

4 **2005: un nuovo anno, un rinnovato impegno**

L'UOMO SOLIDALE

6 **Sì, possiamo ancora sperare...**

EXTRACOMUNITARI E DONO

10 **Una risorsa, una necessità**

SORELLE DEL DONO: ADISCO

12 **Un cordone per ridare la Vita**

AVIS CON TELETHON

14 **L'Avis "adotta" quattro ricerche**

AVIS & CHIESA

16 **Una collaborazione che si rinnova**

LE NOSTRE REGIONI: SICILIA

18 **Una regione che cresce**

NOTIZIE DALL?ITALIA

22 **Piccole "goccioline d'amore" a Roma**
La Comunale più numerosa fa... 75

6

11

12

18

22

2005: un nuovo anno, un rinnovato impegno

Intervista ad Andrea Tieghi
a cura di Viviana Bossi

Presidente, siamo quasi alla fine del suo primo mandato, vuole fare un bilancio dell'attività compiuta?

Sul piano istituzionale, l'approvazione dello Statuto Nazionale, con l'omologa del Ministero della Salute e l'approvazione quest'anno, a Pesaro, del Regolamento Nazionale, sono stati i passaggi di maggior impegno del mandato. Si è trattato della parte terminale del processo di riorganizzazione iniziato nel 1998 e che vedrà la sua conclusione con l'approvazione delle norme elettorali prevista entro l'anno.

A ciò va aggiunto l'Accordo Stato Regioni per l'aggiornamento delle tariffe di rimborso a livello regionale. A oggi, devono recepirlo solo 2 regioni. Quindi, un importante risultato che consente alle Avis di disporre di adeguate risorse per proseguire e attendere nel miglior modo possibile alle attività associative e di sensibilizzazione alla donazione sul territorio.

Ma, tante sono le attività compiute e tutte importanti, dall'acquisizione della sede nazionale, alla nascita della nuova EMO Servizi Srl, al potenziamento della comunicazione interna ed esterna, al rafforzamento dei rapporti di partnership, ai protocolli d'intesa per promuovere la ricerca (MIUR, ISS, Telethon, FNOMCeO, progetto con il genetista Prof. Cavalli Sforza), ai protocolli d'intesa e agli eventi svolti in partnership per sensibilizzare

l'opinione pubblica (ACI, ANCI, CEI, SISM). Penso ancora al lavoro svolto con il Ministero della Salute per la campagna 2004 sul Dono del Sangue, al rafforzamento dei rapporti con SIMTI e CIVIS. Ma anche all'attività con le Forze Armate e con l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Non sono mancate neppure le pubblicazioni: dal volume sulla donazione di sangue della Commissione scientifica dell'Area Sanitaria, al Portfolio dell'Area Scuola, alla pubblicazione dello studio sulla donazione dei cittadini extra comunitari.

L'ultimo progetto che si è concretizzato è il Progetto Ceas dell'Osservatorio Nazionale sul Volontariato, in collaborazione con L'Agenzia per le Onlus, per creare un'interfaccia web per avvicinare i giovani al volontariato.

Qual è l'obiettivo raggiunto che la rende più orgoglioso?

Provo molta soddisfazione per quanto fatto, ma soprattutto per l'approvazione dello Statuto in quanto è lo strumento che ci ha consentito di compiere un'evoluzione: da associazione di tipo piramidale ad associazione di associazioni. Siamo passati da un unico statuto nazionale a più di 3000. E' stato un passaggio complicato, ma che ci consegna la grande possibilità di essere una grande rete di associazioni, ove ognuna è socia delle altre, partendo dalle comunali, verso il nazionale.

C'è qualche obiettivo che non è stato raggiunto e che l'ha delusa in modo particolare?

La riforma della Legge 107/90 è sicuramente una nota dolente. Nel luglio del 2003, dopo l'approvazione in Senato ci si aspettava che in tempi brevi sarebbe stata approvata anche alla Camera, purtroppo la stiamo ancora attendendo.
Altro elemento di sconforto è costituito dallo "stallo" della riforma della Legge 266/91 sul volontariato. Nel 2003 aveva registrato una forte accelerazione, seguito da un totale arresto nel corso di quest'anno.

Presidente, ha intenzione di ripresentare la sua candidatura per il prossimo quadriennio?

Sì, è mia intenzione ricandidarmi per il prossimo mandato. Gli obiettivi che intendo perseguire sono in continuità con il lavoro che è stato sviluppato finora, e sono:

- il consolidamento delle partnership in atto, ma anche la progettazione di nuove con associazioni che abbiano mission condivisibili con la nostra. Penso in particolare al mondo dello Sport e alla terza età. Ritengo importante che Avis si apra agli altri soggetti che operano nel sociale, innanzitutto perché il lavoro in rete non può che portare benefici a tutti. Secondariamente, perché il volontariato in Italia viene percepito come un pilastro del vivere civile, dello stare insieme e viene inteso come una componente sana del tessuto sociale. Gode, inoltre, di un riconoscimento maggiore rispetto a quello che viene accordato alle istituzioni o alle organizzazioni di massa. E' gioco forza che AVIS si impegni in questo senso per valorizzare questo credito e lo aumenti.
Il nostro più grande sforzo dovrà essere quello di mantenere l'Associazione indenne da ogni condizionamento politico, religioso ed ideologico;
- altro obiettivo sarà quello di potenziare la capacità progettuale dell'Avis. Penso in particolare alla capacità di formulare progetti che possono godere dei finanziamenti dei Centri di Servizio per il Volontariato, ma anche alla capacità di progettare e reinventare sempre nuove iniziative per lo sviluppo dell'attività dell'Associazione. Oppure, penso al Servizio Civile che costituisce una grande opportunità per incrementare le risorse umane e le competenze di cui altrimenti non potremmo disporre per evidenti carenze di budget;
- in ultimo, mi piacerebbe riuscire anche a trasmettere ai giovani un maggior impegno a divenire dirigenti associativi. L'evoluzione di AVIS ha bisogno anche di un' evoluzione del modo di essere dirigenti. La nostra è un'Associazione molto istituzionalizzata e, per certi versi, molto rigida che purtroppo risente di una percezione condizionante nei confronti dei giovani che a volte la rifuggono proprio per questo aspetto.

In ogni caso, e per concludere sull'ipotesi di programma del prossimo anno, quest'ultimo dovrà essere un programma aperto e condiviso. Desidererei ricevere un contributo, contenente delle proposte e delle idee, da parte di tutti.

Qual è la responsabilità maggiore che sente come Presidente di un milione di soci attivi?

Abbiamo una grande responsabilità nei confronti dell'esterno. AVIS provvede al 75% della raccolta di sangue e di emocomponenti nel Paese. Inoltre, dobbiamo sentirci sempre coinvolti nel progetto di raggiungimento dell'autosufficienza nazionale.
Da un punto di vista interno, la responsabilità, che vivo in modo prioritario, è quella di far sì che a tutti i soci AVIS siano garantiti i diritti di partecipazione attiva e passiva, dando attuazione ai principi fondamentali dei nuovi statuti.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti gli Avisini, con l'auspicio che il prossimo anno sia un ulteriore momento di crescita della nostra Associazione!

Sì, possiamo ancora sperare

Servizio di Beppe Castellano

Roma, Campidoglio, 15 ottobre e Sala convegni del Santuario del "Divino Amore", 16 ottobre. L'Avis apre e "si apre" al mondo, spaziando nella solidarietà che va oltre tutti i confini. Non solo quelli della sua missione, ma anche oltre i confini del Paese e dell'Europa. Il convegno nazionale "L'Uomo solidale - Le ragioni della speranza", ha infatti richiamato relatori di organizzazioni non governative, italiane e internazionali, che operano in tutti i campi e in tutti i Paesi. In particolare quelli del terzo e quarto mondo, i più poveri e martoriati dalle guerre, dalle malattie, dalla fame. Potremmo ben dire che il convegno di Roma è stato l'ideale continuazione della "entrata in campo" di Avis nazionale nel campo della "globalizzazione della solidarietà", lo scorso anno al Social Forum di Porto Alegre in Brasile. Con buona pace di chi afferma che il compito dell'Avis nella società italiana dovrebbe essere solo quello di reclutare donatori per raccogliere sangue. Un compito, quest'ultimo, importantissimo, ma che viene ancor più valorizzato, e potenziato, aprendo gli occhi su realtà di vita, e di volontariato, su cui a volte sappiamo troppo poco dai mass media. Quando fanno più notizia, martellanti sui mass media, anche su programmi di "alto profilo", non le 24 mila persone che muoiono, ogni giorno, di fame nel mondo, ma due gemelle che si inventano da un momento all'altro show girl... ebbene forse è il caso di cambiare registro. Ripartendo dal basso. Da chi "fa", invece di apparire. O da chi "pensa", per poi parlare. Anche per dimostrare concretamente, citando le parole di un relatore "che è possibile sfatare questa sensazione di impossibilità e di impotenza, con tante piccole, belle realtà di resistenza umana". Al convegno hanno partecipato, nella giornata di apertura in veste di relatori, Luciano Malusa, presidente nazionale dei filosofi italiani e Alessandro Diotallevi, già responsabile Formazione della Camera. Sempre il venerdì sono intervenuti a portare il proprio saluto alcuni parlamentari ed il Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace. Ma il vero significato profondo del convegno si è dipanato durante tutta la seconda giornata quando chi opera realmente sul campo ha portato esperienze concrete. Da Carol Faison, di Care & Share Italia, che si occupa di adozioni a distanza in India, a Peter Schatzer dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazione, a Liliana D'Aniello del WFP (Programma Alimentare Mondiale) delle Nazioni Unite che si occupa della fame nel mondo. Per continuare poi con Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Agostino Mozzo, dell'Ufficio Volontariato della Protezione Civile, Daniela Ruffini, di Medici Senza Frontiere sulle emergenze sanitarie di base nel mondo, fino a Salvatore Sicignano, dell'Ordine dei missionari della Carità Contemplativi che ha parlato del "recupero" profondo di ognuno di noi di fronte alla malattia ed alla vecchiaia. Le riflessioni finali sul convegno sono state compito di dirigenti nazionali avisini come Giuliano Finazzi, Fulvio Vicerè e, naturalmente, il Presidente Andrea Tieghi. Un grazie al grande impegno e all'organizzazione dell'Avis Regionale Lazio.

"Un'occasione di crescita per tutti noi"

Al Presidente dell'Avis nazionale, Andrea Tieghi, abbiamo chiesto un bilancio a caldo del convegno...
E' un bilancio molto positivo, la qualità degli argomenti e dei relatori, gli scenari che ci hanno descritto e le esperienze dirette che ci hanno portato nel campo della solidarietà e del volontariato costituiscono un elemento fondante in una nuova politica associativa nel campo dei rapporti con le altre associazioni, con l'altro volontariato. Un elemento quindi di crescita, di qualità, di formazione importante in questa fase politica della nostra associazione che si sta rifondando.
Un primo passo per calare anche a livello regionale e locale queste esperienze di collaborazione con altre associazioni di volontariato?
Io conto nella capacità di replica che ha la nostra associazione nei confronti di questa esperienza nazionale in modo tale che poi venga proposta all'interno delle scuole di formazione regionali, all'interno delle Regioni, delle Province e dei piccoli Comuni in modo tale da socializzare queste conoscenze di cui siamo venuti in possesso con i nostri dirigenti, con i nostri donatori per far crescere una nuova idea del volontariato che non dev'essere solamente del sangue, ma un volontariato a tutto tondo.
Come ha trovato l'organizzazione logistica del convegno?
Devo fare i complimenti agli organizzatori: il luogo è molto adatto per riflettere e venire a contatto con questo tipo di problemi. Dal punto di vista logistico ottimo il raccordo con la città: ci hanno fatto scoprire un angolo di Roma che non conoscevamo e che abbiamo apprezzato molto.
L'intervento del presidente della Regione Lazio, Storace?
L'attenzione che il presidente Storace ha riservato al nostro convegno, la sua presenza e l'intervento che ha fatto sono all'interno di una logica di attenzione da parte della Regione Lazio in quest'ultimo periodo verso il problema della donazione del sangue.
Gli ottimi risultati che il presidente Storace ha portato dimostrano che investendo in comunicazione, investendo in sensibilizzazione, i risultati poi si raccolgono anche in una regione difficile e complessa come il Lazio. Un aumento di oltre il 9% delle donazioni, è una soddisfazione non solo nostra, ma di tutto il Lazio, un segno per poter crescere e fare di più, per diventare finalmente autosufficiente a livello locale.

Una Regione che cresce. I saluti di Storace e Veltroni

Cari Amici,
a nome della Città di Roma e mio personale, ho il piacere di darvi il benvenuto al convegno "L'Uomo Solidale" che, attraverso la specificità delle tematiche considerate, propone l'idea dell'uomo attento ai bisogni dell'Uomo.
La Città di Roma, che ho l'onore di rappresentare, e l'attuale Amministrazione Comunale, sono da sempre sensibili e disponibili a supportare eventi che possono dare un ulteriore contributo per una comune crescita solidale.
L'adesione di tanti uomini e donne, associati e non, lascia ben sperare per una sempre maggiore diffusione dei valori fondanti della vita.

Un caro saluto Walter Veltroni

Questo il testo della lettera di saluto che il Sindaco di Roma, che ha ospitato la prima giornata del Convegno nella Sala Gonzaga del Comando generale dei Vigili urbani, ha indirizzato ai partecipanti. Veltroni non ha potuto essere presente fisicamente per impegni istituzionali. A convegno iniziato da pochissimo, invece, è arrivato come gradito ospite il Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace. Il Governatore, plaudendo all'importante iniziativa che vedeva riuniti i rappresentanti di tante, e diverse, associazioni di volontariato ha posto particolarmente l'accento sulla crescita dell'associazionismo nel Lazio. "Nell'ultimo anno - ha detto - abbiamo visto crescere l'iscrizione di associazioni no profit nel registro regionale del volontariato di oltre il 20%, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso". Segno questo, secondo Storace, della sempre più radicata cultura della solidarietà nel Lazio. Che si riflette anche sulle donazioni. "Grazie anche alle campagne promozionali della Regione, questa estate si è registrato nel Lazio un aumento delle donazioni di sangue di oltre il 9%. Segno che la strada intrapresa è quella giusta per giungere finalmente anche noi all'autosufficienza".

Care & Share, adozioni a distanza

Al convegno "L'Uomo Solidale" è intervenuta anche Carol Faison, fondatrice di Care & Share, adozioni a distanza in India.

Come è nata Care & Share?

E' nata nel 1991 dopo un mio viaggio nel sud dell'India. Decisi di adottare un bambino a distanza. Nel 1997 insieme a Noel Harper fondammo in India Care & Share Charitable Trust a Vijayawada, Andhra Pradesh. Nel 2000 in Italia nasce Care & Share Italia Onlus, con sede a Venezia.

Quali sono i suoi scopi?

Gli scopi sono essenzialmente provvedere all'istruzione e all'assistenza dei bambini indiani poveri e bisognosi. Ci basiamo su un programma "da persona a persona", attraverso l'adozione a distanza che crea un legame tra chi versa e un bambino bisognoso. L'attenzione è centrata sui bambini poveri nelle aree rurali e negli slums della città di Vijayawada, un milione di abitanti, la terza città dello Stato dell'Andhra Pradesh, nel Golfo del Bengala.

Oltre a questo vi sono altri progetti in corso?

Sì, progetti di solidarietà quali aiuti nei diversi slums (assistenza medica gratuita, latte ai bambini e malati, vaccinazioni, costruzione di scuole), aiuti alla prigione minorile locale, e costruzione di un grande villaggio per 500 bambini abbandonati.

Quanti minori assistete, in totale?

Con il programma di adozioni a distanza, Care & Share provvede all'istruzione di circa 4000 bambini bisognosi provenienti da aree povere e disagiate della zona.

Quanto serve per "adottare" un bambino e garantirgli una vita ed una crescita serena?

Meno di un euro al giorno. La quota annua di 225 Euro consente il pagamento delle rette scolastiche, l'alloggio in ostelli o convitti, l'acquisto di libri, uniformi, vestiario, cibo e spese mediche per un bambino che vive in famiglia. Chi adotta riceve una lettera ed una foto almeno tre volte l'anno. Per i bambini di strada la quota è di 375 Euro. Sono 20mila in tutta la città. Bambini e ragazzi di strada sono ospitati da Daddy's Home dove ospitiamo circa 450-500 ragazzi abbandonati e che sopravvivono per strada e in case di accoglienza. Queste ultime sono le prime strutture che abbiamo utilizzato e di cui continuiamo a fruire: Happy Home (dal 1995) e Sweet Home (dal 1996) per ragazzi di strada; Ginny's Home (dal 1997) e Toti's Home (dal 1999) per ragazze e bambine di strada.

"Care & Share" Italia Onlus ha sede a Venezia, San Marco, 552. Tel: 041-22243292, E mail: careshare@libero.it - Informazioni circostanziate sui progetti sono sul sito www.careshare.org.

WFP - Onu, la lotta contro la fame

Al Liliana D'Aniello, dell'Ufficio Relazioni Esterne del Programma Alimentare Mondiale dell'Onu, abbiamo chiesto il suo parere su un convegno organizzato da una "semplice" associazione di donatori come l'Avis.

"Ci ha piacevolmente stupiti. Ma a pensarci bene, non più di tanto. Il fatto di donare il proprio sangue, come spinta ideale, trascende l'atto stesso in sé. Quindi voi rappresentate lo zoccolo duro, e più numeroso, della solidarietà diffusa. Del pensare all'altro, senza sapere neppure chi sia. Secondo me è stato molto appropriato coinvolgere le altre Ong per aprire gli orizzonti."

Il WFP in quanti Paesi del mondo opera e come?

"IL WFP è il braccio operativo delle Nazioni Unite per gli aiuti alimentari. E' nato nella prima metà degli anni '60. Ora è l'agenzia all'avanguardia nella lotta contro la fame. Oggi operiamo in 80 paesi in via di sviluppo, intervenendo però solo su richiesta dei governi locali. Operiamo sia in situazioni di emergenza (carestie, guerre, ecc.), sia con progetti di più ampio respiro per sradicare alla radice la povertà e la fame."

Operate anche in Iraq? E questa l'area attualmente di maggior crisi come ci appare dalle televisioni?

"L'ufficio deputato per le operazioni di soccorso in Iraq è proprio a Roma. Ma non è qui la vera emergenza. In questo periodo enormi problemi li registriamo in Sudan. Ma è l'Africa tutta in emergenza costante. Anche in Georgia, ex Unione Sovietica, abbiamo un progetto di assistenza per i bambini di strada. Un fenomeno sempre più diffuso in ogni parte del mondo."

Quante persone riesce ad assistere il WFP? da dove arrivano i fondi?

"Nel 2003 le persone che nel mondo hanno ricevuto aiuti per la sussistenza dal WFP sono state 104 milioni. I fondi necessari ci arrivano dai governi (la D'Aniello non lo dice ma ci risultano sempre meno, ndr), dalla società, dal volontariato, dai singoli.

Medici senza Frontiere

Abbiamo chiesto alla relatrice di Medici senza Frontiere: Daniela Ruffini, infermiera professionale, alcune notizie sulla Organizzazione non governativa a cui aderisce.

Quanti sono in Italia i volontari di Medici senza Frontiere?
Ogni anno in missione partono per Paesi diversi circa 150 volontari tra medici, infermieri e logistici. Dove noi andiamo facciamo attività di assistenza sanitaria di base, ma è importantissima anche la questione logistica.

Una curiosità che avranno i nostri lettori, donatori Avis, come fate per il sangue necessario?
In molti Paesi dove andiamo, specie negli ospedali piccoli, parlare di trasfusioni è praticamente impossibile. Il sangue è un vero lusso e può essere trasfuso solo negli ospedali di riferimento, più grandi. Il più delle volte la cosa è proprio impraticabile. La nostra è un'assistenza medica di primo livello. Nelle zone di guerra il sangue serve moltissimo, in Angola, Afghanistan. Dove le persone saltano sulle mine. Lì il sangue diventa fondamentale. In alcune circostanze, dove ci sono le strutture che lo permettono, ci sono volontari che si prestano per donare in emergenza. Anche operatori stessi di Medici senza Frontiere con trasfusioni braccio a braccio.

L'Avis come potrebbe dare una mano?
Bisogna innanzitutto conoscere, informarsi e informare su ciò che facciamo e poi raccogliere fondi per i nostri progetti. Ci sono anche persone che svolgono attività di volontariato presso la sede di Roma e l'ufficio di Milano. Ci sono punti informativi in altri luoghi per appoggiare le attività. Poi c'è il sito che è strumento utile per conoscere quello che accade nel mondo, per affrontare tutta una serie di problematiche che molto spesso non sono conosciute, o che, quando accade, vengono affrontate in maniera molto superficiale. Il nostro sito è come affacciarsi sulle tante finestre del mondo.

Medici senza Frontiere ed Emergency. Nell'immaginario collettivo sembra facciano la stessa cosa, invece?
Noi siamo nati in Francia nel 1972 come organizzazione internazionale e vogliamo rimanere tali e come tali interculturali: siamo 19 sezioni nel mondo. Le faccio un esempio: quando ero in Angola alla sera, a cena, ci trovavamo attorno al tavolo persone di 18 nazioni diverse. Questo è importante per conoscersi, per confrontarsi, per scambiarsi idee. E' una buona palestra per mettersi in discussione, per ascoltare l'altro, per accantonare le proprie idee. Emergency è invece italiana, fondata da Gino Strada, che ha lavorato per molti anni con la Croce Rossa internazionale. Immagino che ad un certo punto Strada abbia sentito la necessità di dar vita a qualcosa di più circoscritto: Emergency si occupa di chirurgia di guerra e di riabilitazione. Per Medici senza Frontiere si tratta invece di medicina a 360 gradi. Emergency è facilmente identificabile con Gino Strada, la nostra organizzazione invece (pur essendoci dentro Medici senza Frontiere persone carismatiche) non ha mai voluto far emergere una persona in particolare perché ha sempre voluto mantenere la sua caratteristica internazionale. Noi lavoriamo in 80 Paesi del mondo, Emergency lavora in progetti di chirurgia di guerra in paesi di guerra (Afganistan, Cambogia, Sierra Leone...).

Cosa ne pensa di questo convegno e del tentativo dell'Avis di aprirsi al mondo?
Lo trovo un ottimo tentativo. Io sono per l'apertura che si interroga, che vuole conoscere il mondo. I problemi all'esterno sono tanti e quindi è importante conoscere le altre realtà, come agiscono. E' un modo anche per sfatare questa sensazione di impossibilità e di impotenza; in realtà ci sono tante piccole "realtà di resistenza umana" contro le ingiustizie. Rispetto a quello che accade nel mondo, la mia idea, la nostra idea, è che Il problema è questo: le cose belle difficilmente ce le mostrano, ma ci sono. Come qui, oggi. E con quelle esiste ancora la speranza.
Il sito: www.medicisenzafrontiere.it

Solo pochi numeri dalla... miseria

Più di 800 milioni di persone nel mondo vanno a letto affamate ogni giorno; 24 mila, soprattutto bambini, muoiono per fame o causa collegate ogni giorno nel mondo; 40 milioni di persone sono infettate dall'AIDS; 13 miloni di bambiini sono rimasti orfani a causa dell'AIDS, di questi il 95% vive nei paesi in via di sviluppo; solo l'1% di questi può ricevere una terapia antiretrovirale; 14 milioni di persone all'anno muoiono perchè non hanno di che comprare i farmaci essenziali neppure per la cura di malattie "semplicissime (per noi)... E l'elenco dei numeri (dietro i quali vi sono "persone") continua, basta volerli vedere.

E' scesa in campo anche l'Arte

Il convegno "L'Uomo solidale - Le ragioni della Speranza" è stato organizzato dall'Area Formazione dell'Avis nazionale con la preziosissima collaborazione dell'Avis Regionale Lazio, della Comunale di Roma, del CSV di Roma e dell'Avis di Ostia. Quest'ultima, in particolare, ha allestito una mostra - "Le parole, i colori, le forme" - di una ventina di artisti che hanno realizzato opere sul tema del convegno. Artisti che fanno parte del circolo "Artisti fuori centro" (www.artisti.it). I lavori sono stati donati all'associazione al termine del convegno. La sera del venerdì, presso la sala convegni del "Divino Amore" si è esibito al pianoforte il maestro Andrea Serafini, tra l'altro Presidente dell'Avis di Ostia.

Una risorsa, una necessità

Tre regioni, in un convegno, si sono confrontate sul problema

Servizio di Michela Rossato

Cittadini extracomunitari sono una risorsa per la donazione di sangue. Se ne sta parlando da un po' di tempo in tutta Italia e da più parti si stanno sviluppando le prime esperienze positive. Pur con attenzione massima alle patologie che con l'immigrazione possono giungere nel nostro Paese, è ormai impossibile infatti non pensare ad una donazione di sangue multi etnica. E sono anche i numeri a dircelo: sul territorio nazionale il tasso di natalità tra gli immigrati è tre volte quello italiano, pari al 3,9% contro l'1,3%.

Stiamo diventando un Paese multietnico e parole come integrazione e accettazione culturale devono far parte del vocabolario quotidiano. Nostro e di chi arriva. In tutti campi, in tutti i sensi, anche quando si tratta di sangue. Lo hanno detto chiaramente i relatori del convegno organizzato a Schio, in provincia di Vicenza, dall'Avis-Abvs regionale del Veneto, e moderato dal suo vice presidente, Alberto Argentoni. Da Veneto, Emilia Romagna e Toscana i relatori e i rappresentanti di associazioni di immigrati che stanno lavorando per la donazione multi etnica. "La donazione degli immigrati è ormai necessaria, non eludibile e non rinviabile - ha detto il dott. Maurizio Belloni, responsabile del Centro Trasfusionale dell'Ulss 6 di Vicenza - ed ogni struttura trasfusionale si trova sempre più spesso a confrontarsi con la necessità di valutare l'idoneità alla donazione di sangue". Sono gli stessi immigrati a chiedere di poter donare e ormai il dibattito sul tema dell'ammissione alla loro donazione è più che mai aperto.

"L'aumento di immigrati sul territorio nazionale, così come il numero sempre crescente di viaggiatori internazionali - ha sottolineato il dott. Paolo Zucchelli, direttore del Sit all'Ulss di Bologna - costituiscono per il mondo medico uno stimolo ad allargare i propri orizzonti, a superare mentalità provinciali e ad acquistare un'ottica sanitaria internazionale. Nel valutare come possibili donatori i cittadini extracomunitari, quindi, i medici trasfusionisti devono entrare in un'ottica di gestione razionale del rischio, esattamente come si fa per i donatori italiani che viaggiano in tutto il mondo. E' da evitare quindi un atteggiamento di rifiuto e di negazione - ha continuato Zucchelli - dobbiamo invece aprirci ai cittadini stranieri che desiderano donare, cosa che non può che favorire il loro processo di integrazione". Certo non sono poche le problematiche che vanno affrontate. A partire dalla reciproca comprensione e comunicazione. "La buona conoscenza della lingua italiana è fondamentale per conoscere gli stili di vita del potenziale donatore - ha spiegato ancora il dott. Zucchelli - perché siano chiari i concetti di donazione anonima e volontaria, così come di auto esclusione responsabile". Ci sono poi tutte le problematiche di carattere sanitario, elencate durante il convegno dal dott. Franco Marranconi, che dirige il reparto di malattie infettive all'ospedale "San Camillo De Lellis" di Schio. Un lavoro straordinario di classificazione delle diverse patologie per aree geografiche del mondo, per incubazione e per via di trasmissione, indispensabile per "globalizzare" la donazione. Che sono gli stessi immigrati a chiedere e, come vediamo nella pagina accanto, anche a fare.

"Fa parte anche della nostra cultura"

Tall Sangoulene, in Italia da cinque anni e vice presidente della comunità senegalese di Livorno, si è avvicinato alla donazione di sangue poco dopo essere arrivato in Toscana. Con naturalezza e grande disponibilità, come ha confermato Eugenio Presti, presidente di un'Avis, quella di Livorno, che sul fronte dell'immigrazione sta lavorando moltissimo.
"I senegalesi hanno una concezione simile alla nostra in fatto di volontariato e di donazione del sangue - ha detto Presti. "Un giorno mi sono presentato in ospedale a Livorno per informarmi sul come diventare donatore - ha raccontato infatti Tell - nel mio Paese d'origine ci sono Centri simili ai vostri trasfusionali e la donazione è volontaria, gratuita ed anonima". E anche in Senegal si organizzano le campagne di sensibilizzazione alla donazione che stanno raccogliendo risultati positivi soprattutto tra i giovani. "Certo c'è ancora molto da lavorare perché il livello d'istruzione è basso - ha sottolineato - ma la sensibilità sta crescendo. Mi è sembrato normale, una volta arrivato in Italia, darmi da fare per donare il sangue". Mentre chiedeva informazioni in ospedale, Tall ha conosciuto un coordinatore dell'Avis locale e quell'incontro ha gettato le basi di un rapporto tra la comunità senegalese e l'Avis di Livorno.
Un rapporto che segue un percorso di reciproca conoscenza, tramite la traduzione di materiale informativo in lingua francese, incontri formativi, l'aiuto di mediatori, iniziative nelle scuole, con le donne e aperte alla popolazione (come le cinque giornate "Livorno-Africa andata e ritorno").
"Il nostro problema principale è la malaria" - ha spiegato Mboup Mame Mori, in Italia dal '90, prima a Bari come vu' cumprà e ora a Schio come saldatore. Presidente dell'Associazione vicentina dei Senegalesi, dipinge il rapporto con i cittadini del territorio, aperto, forte e saldo.
"Anche il rapporto con l'Avis, nato con il nostro desiderio di donare il sangue, è buono. Siamo speranzosi che quei pochi cittadini immigrati, oggi donatori, un domani possano diventare molti perché donare il proprio sangue è una questione di solidarietà che misura il livello di civiltà di un paese, di un territorio".

In Toscana arrivano anche i cingalesi e... una medaglia d'oro

Stanno crescendo, in Italia, le iniziative che vedono insieme Avis e comunità di immigrati. In Toscana, in particolare, se ne contano parecchie proprio in questo periodo. Oltre che da Livorno, da Firenze e da Prato. La comunità dello Sri Lanka, ad esempio, ha deciso di aderire all'Avis di Firenze in occasione della festa religiosa del Katina, tenutasi presso il Centro Buddista "Samadhi Vihara" della città. Durante la cerimonia, che consiste nella consegna delle vesti ai monaci e che per tradizione deve avvenire nel giorno di luna piena di novembre, si è ufficializzata l'adesione di una piccola associazione cingalese all'Avis. A Firenze la comunità conta 2000 persone, è ben integrata e, pur mantenendo forti le proprie tradizioni e radici, sta rafforzando il rapporto con il tessuto fiorentino. A Prato, addirittura, l'avisino Adja Anoh Bertin, 37 anni, giunto in Italia alcuni anni fa dalla Costa d'Avorio, ha raggiunto le 50 donazioni. E' stato premiato, con la medaglia d'ora, durante la festa dell'Avis di Prato il 5 dicembre scorso. Ecco sotto la foto di un momento davvero storico.

Un cordone per ridare la Vita

Servizio di Michela Rossato

Si chiama Adisco ed è l'Associazione delle donatrici italiane sangue da cordone ombelicale. La prima associazione al mondo di questo tipo, nata nel 1995 ancor prima dell'omologa statunitense. Con la sua presidente nazionale, Carolina Sciomer, cerchiamo di conoscere più da vicino questa realtà associativa che promuove un dono di sangue davvero speciale!.

Adisco è una sigla ancora poco conosciuta, ma che si sta facendo largo in Italia. Quando e da che esigenza è nata?

La nascita della nostra Associazione si deve a grandi ematologi del nostro Paese, come l'attuale Ministro della Sanità Sirchia, il prof. Mandelli, Rossi Ferrini, Saccardi... in un momento in cui si stava sviluppando la ricerca sulle cellule staminali. Negli anni '90 la donazione del cordone ombelicale era solo sperimentale e mirata. La proposta di dono veniva fatta cioè alle donne che avevano un bambino malato e che stavano per partorire un altro figlio. Ma la ricerca stava andando avanti, evidenziando che anche le altre donne avrebbero potuto fare questa specialissima donazione. Sulla scia di tali "scoperte" nel '95 è nata l'Associazione Donatrici Italiane Sangue del Cordone Ombelicale come associazione di donne disposte a donare, dopo il parto, il sangue del cordone ombelicale che sarebbe altrimenti gettato via.

Come ha mosso i primi passi e come si sta muovendo oggi l'Adisco nel panorama del volontariato del sangue in Italia?

L'Adisco si è mossa e si sta muovendo soprattutto nel campo della sensibilizzazione. In questi dieci anni di vita ha cercato di penetrare in tutte le Regioni possibili per promuovere la cultura del dono di sangue da cordone ombelicale. Per farlo è entrata in contatto con persone, strutture e associazioni del territorio locale sensibili a questo tema. Ed ha fatto sì che si creassero centri di raccolta del sangue da cordone ombelicale.

Oggi quali sono quindi i suoi obiettivi?

La prima finalità dell'Adisco è sensibilizzare i cittadini, e in particolare le donne, al problema della donazione del cordone ombelicale, promuoverla e renderla possibile su tutto il territorio nazionale attraverso campagne di informazione, convegni, giornate di incontro. Altro obiettivo è raccogliere fondi attraverso le vendite e le manifestazioni culturali benefiche per incrementare la ricerca che si sta occupando di sviluppare le enormi potenzialità dell'impiego di sangue del cordone ombelicale nei trapianti. I fondi servono anche a formare il personale, le ostetriche in particolare, specializzate nella raccolta del sangue durante il parto. L'Adisco, inoltre, collabora allo sviluppo di Grace, il network delle Banche di sangue placentare italiane e in questi suoi anni di vita è stata di supporto alla ricerca e alla sperimentazione clinica collaborando con molti ematologi italiani. Grazie al loro lavoro è stato possibile costituire le prime Banche di sangue di cordone ombelicale sul territorio nazionale. Il prelievo e la conservazione del sangue del cordone ombelicale devono avvenire secondo standard di sicurezza e di qualità. Per questo è nato in Italia un gruppo di Banche all'avanguardia nel mondo, denominato "Grace". I suoi numeri: 8.534 donazioni conservate, 296 unità distribuite in tutto il mondo, 101 trapianti eseguiti in Italia in otto anni di attività. (*A queste si affiancano però altre banche che non aderiscono al "Grace", ndr*).

Ci sono altre associazioni simili alla vostra. Quali sono e in che rapporti di collaborazione siete?

L'associazione che più si avvicina alla nostra è sicuramente l'Admo, che si occupa della donazione di sangue midollare (più nota come donazione di midollo osseo). La collaborazione c'è, ma non è molto stretta. Occorrerebbe sedersi più spesso attorno allo stesso tavolo per arrivare, ciascuno nel proprio campo, ai

Il Presidente nazionale Adisco

Carolina Sciomer è dal 1995, da tre mandati consecutivi, presidente nazionale dell'Adisco. Nata a Roma nel 1961, prima di guidare l'Associazione ha curato le relazioni esterne per alti dirigenti politici e collaborato per fund raising con associazioni umanitarie. E' relatrice e moderatrice in numerosi congressi e convegni medico-scientifici nazionali ed internazionali. Nel 2001 ha ricevuto la nomina a membro della Commissione Nazionale per i trapianti allogenici da non consanguineo per il Ministero della Sanità, accreditata presso il ministro Girolamo Sirchia. Nel 2002 ha organizzato il congresso nazionale "Raccolta, manipolazione e trapianto del sangue di cordone ombelicale" ed è entrata nel Consiglio direttivo del Network di Banche di conservazione del sangue cordonale "Grace". Nel 2003 ha organizzato il convegno nazionale "Cellule staminali del sangue placentare: raccolta, manipolazione e utilizzo clinico" tenutosi presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Nel 2004 ha partecipato alla Giornata di formazione sulla comunicazione sociale organizzata dall'Istituto nazionale per la comunicazione e alle riunioni delle Banche del sangue di cordone ombelicale presso l'Istituto Superiore della Sanità.

massimi risultati per il bene dei malati. C'è poi l'Ail (Associazione italiana contro la leucemia) che ci aiuta via Internet, infatti sul suo sito ha un link che rinvia all'Adisco e informa quindi sulla nostra attività. Con l'Avis si contano collaborazioni in alcune manifestazioni in diverse regioni d'Italia (la più recente è stata Blood Runner, a Roma). Ma è forse con i Lions che si ha la collaborazione più capillare e che ci permette di essere conosciuti a livello regionale e locale.

In quali regioni è presente l'Adisco?

Attualmente sono tredici le sezioni regionali e cioè quelle di Alto Adige (con sede a Bolzano), Lombardia (Milano), Liguria (Genova), Piemonte (Torino), Triveneto (Padova), Emilia Romagna (Parma), Toscana (Prato), Lazio (Roma), Abruzzo (Pescara), Marche (Ascoli Piceno), Campania (Napoli), Calabria e Sardegna (con sede ad Arzachena-Sassari). 112 sono i centri di raccolta che riversano le donazioni esclusivamente verso Banche del sangue accreditate ai sensi della normativa Iso 9002 in materia di qualità. La sede nazionale è a Roma.

Come funzionano le sezioni regionali?

Ogni sezione regionale organizza il proprio lavoro di volontariato collaborando con la Banca di sangue placentare, nelle regioni dove è presente, e con l'Istituto di ematologia o oncologia pediatrica referente alla Sezione. Si tratta di una collaborazione molto positiva, che ha consentito di raggiungere i primi obiettivi che ci eravamo prefissati. In ogni realtà regionale, poi, i volontari dell'Adisco fanno opera di promozione informando donne e popolazione circa gli ospedali dove è possibile donare il cordone ombelicale.

La sede nazionale, quindi, ha un compito essenzialmente di coordinamento?

Certo, coordina tutto il lavoro. Ma anche insiste sulla sensibilizzazione alla donazione nelle regioni dove non è presente la Banca, stimolando la nascita di Centri di raccolta e favorendo il contatto di questi con le Banche regionali territorialmente più vicine. Ancora a livello nazionale, l'Adisco si avvicina per sensibilizzarle alle Istituzioni, in particolare al Ministero della Salute, affinché l'impiego di sangue del cordone ombelicale a scopo di trapianto possa essere incluso nella legge sui trapianti di organo e di midollo osseo.

Alcune risposte alle domande più frequenti

Che cosa contiene il cordone ombelicale?

Il cordone ombelicale, che normalmente viene gettato, contiene cellule staminali identiche a quelle presenti nel midollo osseo, capaci di generare globuli rossi, globuli bianchi e piastrine: gli elementi fondamentali del nostro sangue.

A che cosa può servire?

Circa il 40-50 % dei pazienti affetti da leucemia e linfomi (per i quali è necessario il trapianto di midollo osseo) non dispone di un donatore compatibile nell'ambito familiare o nei registri internazionali dei donatori volontari di midollo osseo. Il sangue del cordone ombelicale può sostituire il midollo per il trapianto. E' usato soprattutto per curare i bambini.

Come avviene il prelievo del sangue di cordone ombelicale?

Si tratta di un'operazione indolore, semplice e rapida, che non procura alcun rischio e sofferenza al neonato e alla mamma, perché avviene quando il cordone è già stato reciso. Può essere eseguita sia in caso di parto naturale che cesareo. Il sangue viene aspirato dal cordone ombelicale e raccolto in una sacca sterile che viene inviata alla "Banca del cordone ombelicale" per le analisi (entro 24 ore) che vengono tutte registrate al computer. Il sangue viene poi conservato a 190° sotto zero. Dopo 6 mesi, se i risultati del controllo sulla madre sono positivi e il bimbo nato sta bene, il sangue è pronto per essere utilizzato e resta a disposizione della Banca per dieci anni.

Chi esegue il prelievo?

Il prelievo può essere eseguito solo da personale specializzato, cioè dalle ostetriche che hanno frequentato un corso di specializzazione. Dove non c'è personale formato, non è possibile la raccolta del sangue dal cordone ombelicale.

Perché serve il consenso della donna per la donazione?

Il sangue del cordone ombelicale può essere usato per il trapianto solo se è privo di agenti infettivi ed è necessario quindi effettuare dei controlli, oltre che sullo stesso sangue, anche sulla donna che partorisce. La donna viene sottoposta a due normali prelievi di sangue: uno al momento del parto e uno sei mesi dopo. La donna deve perciò dare il suo consenso alla donazione e la sua disponibilità a sottoporsi alle analisi di controllo.

Come fa, la donna, a dare il suo consenso?

Il percorso inizia durante la gravidanza con un colloquio informativo durante il quale la donna esprime al ginecologo la sua volontà di donare il sangue del cordone ombelicale.

Chi può donare?

Le future mamme che non hanno una gravidanze a rischio e che (al momento del parto) hanno concluso la 34ª settimana di gestazione, che non sono portatrici di malattie ereditarie e che non hanno contratto infezioni durante la gravidanza, che assieme al partner, non hanno sofferto di epatite e Aids e che hanno avuto un parto senza complicazioni. Se il bambino nasce con una malformazione congenita, ha una sofferenza fetale o le membrane si sono rotte da più di 12 ore rispetto al parto, non è più possibile donare il cordone ombelicale.

(altre notizie sul sito www.adisco.it)

Collaborare "oltre" la Tivù

Il volontariato unisce le sue forze per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche e lo fa sotto la bandiera di Telethon. Il Presidente dell'Avis, Andrea Tieghi, e il Presidente della Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), Alberto Fontana, si sono incontrati a San Giuliano Terme (PI) per concordare per la prima volta iniziative congiunte di raccolta di fondi a favore di Telethon. L'incontro è avvenuto nell'ambito del Consiglio Nazionale della Uildm.
Nel 1990 la Uildm ha promosso e voluto il Telethon italiano, diventandone in seguito uno dei partner storici; l'anno scorso ha raccolto fondi per 1.200.000 Euro, attivando 50 delle sue sezioni territoriali e circa 1.000 volontari. Dal 2001 anche l'Avis è partner ufficiale di Telethon: in questo triennio ha raccolto complessivamente 1.185.000 Euro (oltre 450 mila nel 2003), attivando un numero progressivamente crescente delle sue sezioni comunali, fino ad arrivare alle 245 del 2003 ed alle circa 300 di quest'anno.

"La presenza dell'Avis alla nostra assemblea testimonia un impianto organizzativo - ha sottolineato Fontana - *che vuole evidenziare una nuova volontà, manifestata da parte di entrambe le organizzazioni, di condividere in forma sempre più presente e attiva i reciproci obiettivi statutari e sociali che le due associazioni si propongono di raggiungere con la propria attività".*

"Dopo il quarto anno consecutivo di affiancamento alla Uildm nella partnership con TeleThon, oggi - ha affermato Tieghi - *le due associazioni hanno avuto finalmente l'occasione di incontrarsi e di conoscersi ancora di più, per approfondire un legame che ha tutte le potenzialità per rafforzarsi in vista di eventuali e ulteriori sviluppi futuri, anche a livello locale. L'impegno comune della raccolta fondi per la ricerca sulle malattie genetiche che provocano l'insorgenza della distrofia muscolare e che determinano molte malattie del sangue, ci devono far sentire parte di un unico e più grande progetto solidale".*

Ed il 4 novembre scorso una Commissione Scientifica ad hoc per il bando TeleThon-Uildm ha selezionato 4 nuovi progetti di ricerca clinica con 520.000 euro ed il rinnovo annuale di un progetto finanziato nel 2003 per 168.000 euro; i progetti riguardano l'utilizzo di farmaci e lo sviluppo di terapie riabilitative per bambini affetti da distrofia muscolare di Duchenne; la messa a punto di una diagnosi per difetti nel gene della distrofina in pazienti con distrofia di Becker o di Duchenne e nei geni responsabili della malattia Charcot- Marie-Tooth.
Sui quattro progetti di ricerca che riguardano l'Avis riportiamo la notizia nella pagina accanto.
Mentre i due presidenti raggiungevano l'importante intesa, le rispettive associazioni hanno avviato la prima iniziativa congiunta con i propri volontari impegnati a raccogliere fondi tra il pubblico presente alla "500 Miglia Kart Challenge". Sopra una foto di volontarie Avis.

Accordo con l'Anci: le fasce tricolori collaboreranno con TeleThon

Il presidente dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (Anci), Leonardo Domenici, e la presidente del Comitato TeleThon Fondazione Onlus, Susanna Agnelli, hanno firmato un protocollo d'intesa tra le rispettive organizzazioni per estendere presso l'opinione pubblica l'informazione sulle malattie genetiche e le tematiche sociali ad esse connesse, nonché la promozione delle iniziative di raccolta di fondi da destinare alla ricerca medico-scientifica su tali patologie.
L'accordo prevede che le amministrazioni comunali del Paese operino in favore del Comitato TeleThon fornendo supporto logistico, organizzativo e nelle attività di comunicazione. Una cosa quindi da ricordare anche da parte di tutte le associazioni che, come l'Avis, collaborano alla raccolta. Per ampliare la comunicazione vengono diffuse, presso tutte le Amministrazioni aderenti all'Anci, notizie e comunicati riguardanti le attività istituzionali del Comitato TeleThon.
E' assicurata la visibilità di TeleThon nel sito www.anci.it, con un apposito banner con link al sito www.telethon.it.

L'Avis "adotta" quattro ricerche

Al momento di chiudere queste pagine (10 dicembre) non potevamo ancora fare la cronaca di TeleThon 2004. Né, tantomeno, annunciarvi il totale della raccolta complessiva e ciò che sarà stato raccolto dalle nostre associazioni sul territorio. Quel che è certo è che, quest'anno, le Avis che hanno aderito all'operazione TeleThon hanno superato come numero quelle del 2003. Ed anche le iniziative sono fiorite un po' in tutta Italia. Ma la novità non sta solo qui.

Come richiesto da tempo proprio dalla base, i fondi raccolti da Avis verranno convogliati in ricerche che riguardano le malattie del sangue. Quattro sono i progetti di ricerca genetica scelti da TeleThon e cinque i ricercatori che la nostra associazione ha "adottato". Eccoli:

- "Caratterizzazione dei meccanismi di eritrofagocitosi nelle sindromi beta talassemiche".

- Il ricercatore è Francesco Turrini, del Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica dell'Università di Torino. (importo assegnato 130.000 euro).

- **"Terapia genica dell'anemia di Fanconi per mezzo di vettori lentivirali".**

- Il ricercatore è Francesco Galimi, dell'Unità di Biologia Cellulare dell'Istituto Nazionale Biostrutture e Biosistemi (INBB) di Sassari (importo assegnato 143.000 euro).

"Riduzione della sopravvivenza del fattore Von Willebrand come causa di malattia di Von Willebrand: ruolo delle mutazioni nel gene del fattore Von Willebrand e contributo dei gruppi sanguigni a-b-o".

- Il ricercatore è Sandra Casonato del Dipartimento di Medicina e Scienze chirurgiche dell'Università di Padova. (importo assegnato 176.000 euro).

"Coagulopatie emorragiche ereditarie rare: caratterizzazione clinica e molecolare per la compilazione di un registro nazionale e lo sviluppo di test per la diagnosi prenatale".

- La ricerca verrà condotta da Pier Mannuccio Mannucci e da Maria Luisa Tenchini del Dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Milano (importo assegnato di 267.000 euro).

Il totale è di 700 mila Euro. Un impegno importante, insomma, ma che motiva ancor di più tutti noi a non fermarci, correre e... superarci continuamente.

E c'è chi fa letteralmente "a gara" per finanziarle

C'era da aspettarselo... L'Avis comunale che da sempre è la più generosa, come volume di raccolta di TeleThon e non solo, stavolta ha pensato bene di partire in "pole" rispetto alle altre consorelle. Robbio Lomellina, infatti, guidata dal vulcanico presidente Francesco Spadini, ha partecipato con un suo team alla 500 Miglia Kart Challenge di Milano svoltasi il 5 e 6 dicembre ed ha conteso la vittoria ad altri fortissimi team. Su quaranta squadre partecipanti i "nostri" hanno agguantato la 12ª posizione. Uno splendido risultato per la squadra avisina che è nata da un gruppo di donatori, amici di vecchia data, appassionati di corse d'auto, Kart, e quant'altro ha a che fare con i motori. Non è semplice trovare Robbio sulla cartina della Lombardia. E' una piccola cittadina di soli 6.000 abitanti, dove da 38 anni c'è un'Avis con centro di raccolta che oggi vanta 700 donatori effettivi. Con il loro impegno contribuiscono in modo decisivo sia alla raccolta del sangue, sia alla raccolta fondi a favore di Telethon. I piloti che hanno gareggiato, e che vedete nella foto assieme a Spadini e al cantante Max Gazzè, sono Marco, Pierangelo, Alberto, Lorenzo, Paolo P., Paolo M. e Christian. La 500 Miglia Kart Challenge è un circuito cittadino di ben 1,4 chilometri allestito proprio nell'area antistante lo storico palazzo della Triennale di Milano dove negli anni venti, prima che venisse realizzato il tracciato di Monza, si sfidavano gli eroici pionieri dell'automobilismo da corsa, quando ancora la Formula Uno era un sogno lontano. In pista e fuori si sono "sfidati" tanti personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport, tutti parimenti impegnati a dare il loro contributo alla causa di TeleThon. Sabato pomeriggio a tifare per il team di Robbio c'erano anche il vice presidente nazionale Franchi ed il pilota neo campione del mondo 2004 FIA-GT, nonché testimonial Avis, Fabrizio Gollin.

Fino a fine gennaio si può contribuire

Fino a fine gennaio, infatti, sarà possibile contribuire organizzando iniziative mirate o semplicemente vendendo le TeleThon Card tramite tutti i canali che la fantasia può trovare.

Pensiamo un attimo alle molte Assemblee annuali Avis del mese... Coloro inoltre che desiderino fare un versamento per incrementare e contribuire alle donazioni dell'Avis a favore dei progetti di ricerca di Telethon 2004, possono farlo anche con un piccolo contributo economico, in due modi:

IN BANCA - Conto corrente dedicato alla raccolta AVIS presso Banca Nazionale del Lavoro n. 11941, Agenzia Roma Centro n. 15, ABI 01005, CAB 03215, Causale: Raccolta fondi per TeleThon 2004. Versato della comunale Avis di.....

IN POSTA - Conto Corrente Postale dedicato alla raccolta AVIS n. 260000 Causale: Raccolta fondi per TeleThon 2004. Versato della comunale Avis di.....

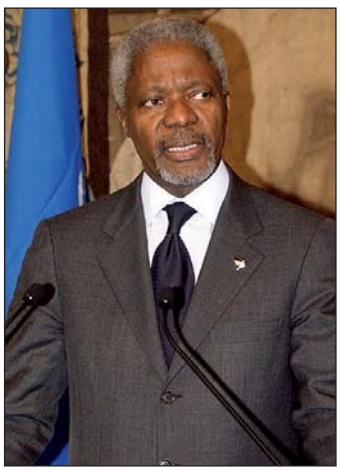
Una collaborazione che si rinnova

Un cordiale incontro si è svolto il 15 novembre a Roma tra l'Avis Nazionale, rappresentata dal Presidente Nazionale Andrea Tieghi, dal vice-presidente Genesio De Stefano e dal responsabile dell'Area Sanitaria Paolo Marcianò e la Conferenza Episcopale Italiana con il suo Segretario Generale Mons. Giuseppe Betori.
Numerose e continue sono nella realtà del nostro paese le collaborazioni dell'Associazione con le Diocesi, le Parrocchie e i gruppi Ecclesiali, ma è per la prima volta che si discute a così alto livello della possibilità di organizzare un progetto più organico con la Chiesa Italiana sul tema della donazione del sangue nei suoi vari aspetti etici, sociali e scientifici.
Mons. Betori ha dimostrato grande attenzione a tutta la problematica della donazione del sangue e del Servizio Trasfusionale, così come è stata presentata dall'Avis condividendo la preoccupazione per le contraddizioni emergenti in una sanità in rapido cambiamento.
Le linee generali di un possibile lavoro comune sono state precisamente tracciate dal Presule e dai Dirigenti dell'Avis, con l'intervento dello stesso responsabile dell'Ufficio CEI per la Pastorale della Salute Don Sergio Pintor.
L'aspetto principale è stato fissato da un rinnovato e forte coinvolgimento dei mezzi di comunicazione sociale cattolici, nazionali e locali, con la valorizzazione della ricca presenza delle testate, giornali, radio, televisioni ed internet, diocesane e parrocchiali, con una particolare visione della comune missione cristiana della difesa della vita, dell'aiuto ai sofferenti, della denuncia delle ingiustizie e della collaborazione con i Consigli Pastorali Ospedalieri. Il sorriso e l'accoglienza di Mons. Betori hanno significato un grande abbraccio a tutti i volontari donatori dell'Avis ed il Presidente Tieghi ha ringraziato il Segretario della CEI con il dono di una antica icona nel segno di un riconoscimento del prezioso sostegno di tutte le comunità cattoliche alla raccolta del sangue nel nostro paese.

Un momento del cordiale incontro fra Avis nazionale e Conferenza Episcopale italiana

Messaggio dall'Onu ai Volontari

Pubblichiamo il messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, ai Volontari nel Mondo in occasione della giornata Mondiale del Volontariato (5 dicembre scorso).
"Se vogliamo che il mondo compia progressi nell'attuazione della Dichiarazione del Millennio e faccia un deciso passo avanti per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio dello sviluppo, occorre il coinvolgimento globale delle persone.
Il volontariato sul campo, nelle comunità, o semplicemente dalla propria casa attraverso internet, consente alla gente comune di eseguire attività straordinarie. Si tratta di contributi determinanti, sia che si lavori per sradicare povertà, fame, malattie e analfabetismo, sia che il volontariato serva a tutelare l'ambiente e le donne contro la discriminazione e la violenza.
La forza del volontariato sta nella sua universalità, innumerevoli sono infatti gli atti di solidarietà e di assistenza che avvengono quotidianamente; e questo in uguale misura nei paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo.



Non c'e' una maniera giusta o sbagliata di prestare opera volontaria. Tutto quello di cui c'è bisogno è la voglia di condividere tempo, una particolare attitudine o una buona idea.
In questa Giornata Internazionale del Volontariato, invito i governi e la società civile a creare maggiori opportunità di volontariato per la gente comune.
E riconosciamo il ruolo integrale dei volontari nei processi di sviluppo, così come l'incredibile contributo che il potere del volontariato ha per costruire un futuro che sia più sicuro e sostenibile".

In quattro si cresce meglio

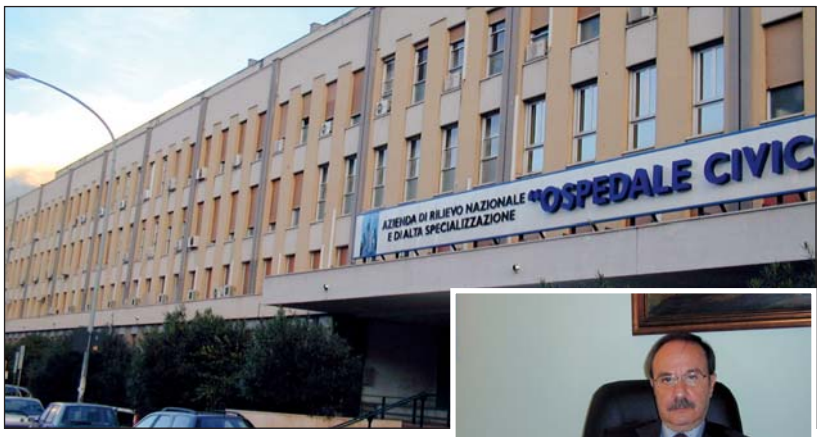
di Beppe Castellano

Di certo è stato un evento storico. Per la prima volta in più di 75 anni, infatti, i Consigli nazionali delle quattro maggiori Associazioni di volontari del sangue (Avis, Fidas, Fratres, Cri) si sono riuniti in una seduta plenaria per discutere dei problemi trasfusionali del Paese. E' accaduto il 13 novembre scorso a Roma come ideale conclusione del semestre di presidenza Avis del Civis, il coordinamento nazionale fra le suddette Associazioni. Ospitati nel Palazzo della Provincia di Roma, i massimi rappresentanti di circa un milione e 500 mila donatori volontari e periodici di sangue hanno fatto il punto sui grossi problemi legati all'autosufficienza dell'Italia. Problemi legati strettamente ai ritardi legislativi. La riforma della legge trasfusionale 107, risalente ormai al 1990, resta ancora bloccata in parlamento nonostante le ripetute assicurazioni su un celere iter della riforma fatte dai vari Ministri della Salute, compreso l'attuale, succedutisi negli ultimi anni. Dalla riunione di Roma è scaturita la proposta di redigere un Ordine del Giorno comune sull'argomento da presentare a tutti i gruppi parlamentari di Camera e Senato ed ai partiti politici, nessuno escluso. Un documento che verrà diffuso anche alle amministrazioni locali (Regioni, Province e Comuni) invitando tutte le sezioni periferiche delle quattro Associazioni a sensibilizzare sul problema i rispettivi amministratori sul territorio. Non è stato escluso, nel 2005, anche il ricorso ad altre azioni comuni delle quattro associazioni per coinvolgere l'opinione pubblica sul problema. L'emergenza sangue, infatti, ormai non è solo appannaggio dei mesi estivi, ma è strisciante tutto l'anno nonostante gli sforzi e le risorse umane messe in campo dal volontariato. Fra le proposte immediatamente attuabili nel 2005, scaturite anche dai numerosissimi interventi dei vari dirigenti di ogni Regione, l'organizzazione di una conferenza stampa nazionale comune sull'emergenza sangue. Ipotizzata anche un'opera di pressione su Governo e Parlamento con l'invio di una cartolina ogni donazione da parte dei donatori stessi. La collaborazione e l'unità d'intenti a livello nazionale è stata ancor più valorizzata e concretizzata con l'incontro di Roma.

Da tutti, poi, è stata auspicata una uguale ed ulteriore apertura e collaborazione a livello locale. Alla pur preziosa "diversità", come storia e percorso di crescita, delle quattro associazioni resta affiancato come perno ed obiettivo centrale e comune la vera missione di tutti: l'ammalato che, in ogni angolo dello Stivale, ha bisogno.
E' stato il primo incontro di questo genere, di sicuro non sarà l'ultimo. Qua sotto pubblichiamo una storica fotografia d'insieme di tutti i partecipanti.

Una regione che cresce

Servizio di Beppe Castellano



In alto l'Ospedale Civico di Palermo, il maggior polo ospedaliero della Sicilia insieme all'adiacente policlinico. A destra Vittorio Aguglia.

Un fabbisogno che cresce, ma per fortuna crescono anche le donazioni. La sicilia, sta registrando un trend di aumento delle donazioni, in questi ultimi anni, decisamente interessante. Per restare ai numeri Avis, se nel 2001 il totale delle donazioni Avis era di 75.711, nel 2003 tale dato è balzato a 80.731. Questo pur con un leggero calo dei soci iscritti che sono 51.249. Segno che in molte parti oltre ad essere stato accolto lo slogana Avis nazionale "doniamo almeno due volte l'anno", il numero complessivo degli iscritti ha visto crescere i donatori attivi. Anche in Avis, comunque, come in generale, la situazione trasfusionale si presenta a "macchie di leopardo". Ma su quanto si sta facendo ultimamente a livello di Avis regionale, abbiamo interpellato il Presidente Vittorio Aguglia, donatore dal 1957 e presidente regionale dal 2002.
Quando ci siamo recati nel suo ufficio per l'intervista, il 19 novembre, ci ha dato subito una buona notizia. Freschissima.

"Proprio oggi verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia il Decreto sulle nuove tariffe firmato dall'Assessore alla sanità Giovanni Pistorio. E' particolarmente importante perché, oltre a dare nuova linfa alle nostre attività, parte dal presupposto - richiamato in più parti - dell'importanza dell'opera dei volontari periodici e delle loro associazioni".

Come Avis, poi, è in atto anche qui un notevole processo di cambiamento. A cominciare dai nuovi statuti...

"Infatti. Lo statuto regionale verrà approvato ad Enna, l'assemblea è prevista per il 19 dicembre. Sarà anche questo strumento per rinnovare e far crescere ancor più le nostre Avis. In Sicilia, infatti, abbiamo non poche altre piccole associazioni che nel territorio, attualmente, sono "affiliate" con noi, ma che in questo modo dovranno diventare Avis a tutti gli effetti.

In che rapporti siete con l'amministrazione regionale e con i medici trasfusionisti?

"Attualmente i rapporti sono ottimi. Con ambedue le altre componenti del sistema trasfusionale. In particolare con il nuovo giovane Assessore Pistorio, con i massimi funzionari dell'Assessorato Vito Amari e Patrizia Munzi Bitetti e con la responsabile del Crcc della Regione, dottoressa Rosalia Agliastro. Nel 2003 comunque, con la Regione, abbiamo avuto come Avis, e non solo, una polemica piuttosto dura".

A proposito di che cosa?

"Nella finanziaria 2003 la Regione, pensando di incrementare il numero di donatori, s'inventò di inserire una norma che prevedeva l'esenzione dal pagamento del ticket, di tutti i ticket, per chi donava sangue. Noi, per primi, abbiamo detto di no. Non avrebbe avuto alcun effetto sull'aumento dei donatori, ma avrebbe avuto effetti disastrosi sulla qualità del sangue donato. E' stata una dura battaglia che abbiamo fatto e vinto. Quest'anno, infatti, la norma è stata tolta.

Programmi a breve, come Avis, per incrementare il numero dei soci? Iniziative di promozione?

"Abbiamo un progetto molto interessante con l'Assessorato ai trasporti per pubblicizzare Avis e donazione di sangue su tutti i mezzi di trasporto pubblici della Sicilia. Da tutti i bus urbani ed extraurbani, alle ferrovie. Poi siamo in procinto di entrare con la nostra promozione negli stadi di calcio. Anche delle squadre maggiori. Pensiamo a Messina e Palermo".
E visti i successi e gli entusiasmi che, anche in tutta Italia, stanno ottenendo le due squadre isolane in serie A, si può ben dire che anche l'Avis si avvia sulla stessa strada.

Un po' di numeri Avis

I soci Avis complessivi in Sicilia nel 2003 erano 51.249. Complessivamente hanno donato 80.731 unità di sangue. Non è poco se si pensa che, nel 2001 le unità donate da Avis erano 75.711. Ma vediamo i dati forniti da Franco Bussetti dell'Avis di Ragusa. E' questa, grazie all'Avis, la provincia che da anni è più che autosufficiente, tanto da contribuire in modo decisivo ai fabbisogni delle altre province siciliane. I dati si riferiscono all'anno 2003. A Caltanissetta non esiste l'Avis.
Agrigento: 10.130 donazioni, 5.048 soci; Catania: 9.512 donazioni, 8.124 soci; Enna: 2.098 donazioni, 1289 soci; Messina: 6.464 donazioni, 3.847 soci; Palermo: 10.267 donazioni, 7.723 soci; Ragusa: 25.159 donazioni, 16.870 soci; Siracusa: 9.949 donazioni, 4.317 soci; Trapani: 7.152 donazioni, 4.031 soci.

"E' un grande un lavoro di squadra"

Che la Sicilia stia crescendo in modo piuttosto deciso nel settore trasfusionale lo abbiamo già evidenziato nella pagina accanto. Ma quando siamo andati a parlare con la responsabile del Crcc regionale, dott.ssa Rosalia Agliastro, primario del Servizio Immuno Trasfusionale di Palermo, abbiamo scoperto anche uno dei perché. Oltre alla generosità dei donatori, non solo Avis, sempre più radicata, c'è l'entusiasmo, la disponibilità, l'estrema professionalità di chi coordina da due-tre anni l'intero sistema. Nonostante le poche risorse, anche umane, a disposizione, sia il Centro trasfusionale di Palermo, sia il Crcc potrebbero far invidia a molti, e più attrezzati, centri di altre parti d'Italia. Ma, nella nostra chiacchierata, la dottoressa Agliastro è partita da un punto per lei fondamentale: la sicurezza.

"Siamo stati la prima regione in Italia a rendere obbligatoria la NAT-PCR per l'HIV ed HCV su tutte le donazioni, siamo la prima anche a renderlo obbligatorio anche per l'HBV. Ma ovviamente la nostra vera sicurezza è legata alla sempre più marcata scomparsa dei donatori occasionali".

E riguardo all'autosufficienza regionale, che ci può dire?

La dottoressa Agliastro, accende il vetusto Pc e ci snocciola tanti dati interessantissimi, da soli varrebbero un intero giornale.

"Ecco qua. Basti dire che se nel 1994 acquisivamo da fuori Sicilia 26.369 sacche di emazie. Siamo arrivati, nel 2003, ad una cifra di 6.651. Nel 2003 abbiamo raggiunto la cifra di 153.568 unità di sangue intero donate e 11.628 donazioni in aferesi".

Com'è organizzato il servizio trasfusionale siciliano?

"I Centri trasfusionali sono in tutto 33. Fanno capo al Crcc per il coordinamento delle attività strettamente cliniche e di medicina trasfusionale e per il coordinamento tecnico della distribuzione e compensazione fra le varie realtà. L'Ufficio Regionale Trasfusione, invece, di cui è responsabile il Dott. Giacomo Scalzo, si occupa dell'aspetto amministrativo ed organizzativo del sistema regionale. E' importante dire che c'è una strettissima collaborazione fra i due servizi".

E con le associazioni, com'è in generale la collaborazione?

"I rapporti di collaborazione sono ottimi anche con tutte le associazioni di donatori volontari. Anzi, direi che se cresce la raccolta ed anche tutta la medicina trasfusionale lo dobbiamo proprio alla loro opera. E' molto diffusa in Sicilia, sempre sotto la direzione dei Centri trasfusionali pubblici, la raccolta diretta da parte delle associazioni, Il 34% delle donazioni vengono effettuate nei Sit, circa il 65% nei centri di raccolta associativi".

Quali sono, oltre all'Avis, le altre associazioni presenti in Sicilia?

"Oltre all'Avis c'è la Fidas, le Fratres e, in particolare a Palermo, la Thalassa".

Immaginiamo sia piuttosto difficile la programmazione di raccolta e compensazioni fra province più o meno autosufficienti.

"Si, difficile anche perchè come Simt di Palermo siamo molto pochi, come personale. 25 soltanto fra 16 tecnici e 9 medici e 3 infermieri. In un anno facciamo 25 mila prelievi direttamente e in più c'è la guardia attiva e il Crcc. Però grazie alla dedizione dei miei collaboratori riusciamo anche a coordinare tutto il sitema trasfusionale".

In modo molto puntuale ed efficace, a giudicare dai risultati...

"I nostri risultati vengono messi a disposizione ogni anno, in modo semplice e trasparente per tutti, con la pubblicazione del Registro regionale sangue. Da un paio di anni, poi, siamo in grado già dagli ultimi mesi dell'anno di mettere a punto la compensazione per quello successivo. Adesso, per esempio, sto programmando quante sacche dovranno spostarsi nel 2005 dai Centri trasfusionali in esubero a quelli che hanno dichiarato il loro deficit. Faccio un esempio semplice: già a fine anno sappiamo quante sacche dovranno spostarsi da Ragusa a... Catania ed in quali periodi".

Quanto aumenta il fabbisogno anno per anno?

"In modo molto marcato. Visto le alte specializzazioni, in particolare a Palermo e Catania, che per fortuna stanno incrementando l'attività evitando tanti "viaggi della speranza".

Funzionano i Comitati per il buon uso del sangue?

"Su 33 Centri trasfusionali, 28 dichiarano che il Comitato è operativo. E' un lavoro di squadra anche questo, assieme alle associazioni che, ripeto, sono la nostra linfa vitale".

Una curiosità. L'abbiamo scoprta alla fine dell'intervista. La dott.ssa Agliastro, qua sotto ritratta con un gruppo di colleghi e collaboratori e in alto accanto al suo pc, è avisina da sempre e moglie del Presidente dell'Avis comunale di Palermo, Luigi Spicola. Nel suo Ct, però, donano quasi esclusivamente i donatori della Thalassa. Se non è far "squadra" questa...

Divisi dalle Alpi Uniti dal dono

Il 29 e 30 ottobre si è svolto in Milano, proprio all'indomani della storica firma della Costituzione Europea a Roma, l'incontro tra l'Esecutivo Nazionale Avis e la delegazione di presidenza della Federazione Francese dei donatori volontari di sangue. A rappresentarla c'erano il presidente, Josè Coll, il segretario Jean Marie Durant e il vice presidente vicario Francis Ferrua. Ne abbiamo approfittato per far loro alcune domande sul significato di questo "gemellaggio".

"L'Avis e la nostra Federazione - ci han detto - *difendono ideali comuni ed hanno lo stesso obiettivo. Lavorare insieme sugli stessi fondamentali obiettivi, il diritto alla salute di tutti gli ammalati".*

Come è nata l'amicizia?

"Possiamo ben dire che è un'amicizia consolidata da anni. Abbiamo le stesse matrici culturali e tantissime nostre sezioni locali e regionali sono gemellate fra loro. E avvengono numerosi scambi di esperienze e di iniziative comuni (vedi box in pagina, ndr). Poi c'è da registrare anche la splendida iniziativa "Terre diverse, stesso sangue" fra le Associazioni di donatori di Corsica, Sardegna e Toscana."

La delegazione francese nella sede dell'Avis comunale di Milano con il Presidente Sergio Casartelli

Proprio ieri (28 ottobre) è stata firmata solennemente a Roma la Costituzione dell'Europa Unita. Una bella concidenza che oggi si firmi un protocollo d'intenti fra due delle più importanti associazioni di donatori volontari...

"La matrice originaria dell'Europa unita è scaturita dalle tre grandi nazioni di Italia, Francia e Germania. Come organizzazioni di donatori ci fermiamo oggi al sangue, ma è nostro compito far crescere tutta la cultura della solidarietà in tutto il continente. Dobbiamo lavorare tutti insieme per affermare questi valori".

Dopo la sottoscrizione, da parte dei due Presidenti, del protocollo d'intenti, che ha riaffermato il rapporto di amicizia e le finalità comuni proponendo future e più intense collaborazioni, le delegazioni italiana e francese si sono recate in visita al centro di raccolta dell'Avis comunale di Milano. qui sono stati accolti con entusiasmo dal Presidente dell'Avis Milano, Sergio Casartelli, che ha donato loro una pubblicazione con la storia dell'origine dell'Avis in città e quindi in Italia. Successivamente gli amici francesi hanno visitato il Centro "Vittorio Formentano" dell'Avis provinciale a Limbiate, guidati dal presidente Pietro Varasi; interessandosi all'organizzazione del centro. Da come veniva effettuata la raccolta, alle attività di sensibilizzazione al dono del sangue, ai rapporti con le istituzioni, l'attività dei giovani, ecc. Al termine delle due giornate, con anche qualche momento turistico, i cugini d'oltralpe ci hanno lasciati con un arrivederci a presto.

Viviana Bossi e Beppe Castellano

Casalpusterlengo (Lodi) - Sens Un gemellaggio lungo 30 anni

Dura da tre decenni il rapporto di amicizia fra i donatori Avis di Casalpusterlengo e quelli di Sens in Francia. L'anniversario è stato celebrato, tra l'altro, con una seminario di grande spessore, il 9 ottobre scorso, che ha messo a confronto i rispettivi sistemi trasfusionali e il contributo dei volontari. Relatore per l'Italia era il dott. Vincenzo Saturni, trasfusionista Presidente dell'Avis regionale Lombardia e, per la Francia, il suo collega dott. Christian Coffee. Del seminario sono stati pubblicati a tempo di record gli atti in un agile volumetto che riesce a dare una ampia ed esauriente panoramica delle due realtà nazionali. Un plauso al presidente dell'Avis comunale, Casimiro Carniti, ed a tutti i suoi collaboratori.

Van Helsing va a caccia di... Donatori

Roma, 20 ottobre 2004. In occasione dell' uscita del film "Van Helsing" in videocassetta e DVD, Universal Pictures ha proposto ad Avis un'iniziativa di co-marketing per supportare, attraverso un eccezionale "tour", l'attività di promozione del messaggio sulla donazione di sangue. Simpatico anche il motto dipinto, a spese dell'Universal, sull'autoemoteca dell'Avis di Roma: *"Dona il sangue all'Avis e non a Dracula"*. Il Van Helsing Blood Tour, capitanato dalla nostra testimonial Maria Teresa Ruta, ha effettuato due tappe. La prima, in mattinata, in Piazza del Parlamento, davanti alla Camera dei Deputati per la periodica raccolta alla quale hanno partecipato, oltre ai donatori periodici iscritti ad Avis, anche l'On. Luana Zanella, l'On. Gianni Mancuso, l'On. Anna Maria Leone (come sapete avisini pure loro, ndr), l'On. Pecoraro Scanio, l'On. La Russa, e tantissimi altri membri della Camera dei Deputati. La seconda tappa dell'autoemoteca è stata nel pomeriggio in Piazza Venezia (Colonna Traiana) dove i prelievi del sangue sono stati fatti anche ad alcuni personaggi della tv e del cinema. Si sono presentati: Enrico Lo Verso, Giorgio Pasotti, Flavia Vento, Amedeo Goria, e tanti altri. Sull'avvenimento si sono catapultate anche le televisioni nazionali. La notizia è passata sul Tg1 e, tramite il mitico Ballantini-Cordero di Montezemolo anche su "Striscia la notizia".

"Diciamolo.... Donare non fa per niente male..." Nelle immagini di Roberto Zazzara alcuni dei personaggi pubblici che hanno affollato il DraculAvis.

Attori contro il... Foggia calcio per Avis e TeleThon

Quel giorno maledetto in cui accadde l'imprevedibile. 11 novembre 1999 una data scolpita nei cuori e nella memoria di tutto il popolo foggiano. Nel quinto anniversario della scomparsa delle vittime del crollo di Viale Giotto, Associazione Calcio Foggia in collaborazione con Avis e Aido della Capitanata, con il patrocinio del Comune di Foggia, hanno organizzato una Partita della Solidarietà tra la Nazionale Italiana Attori e il Calcio Foggia Vip. Nel team attori, i protagonisti delle principali fiction di Mediaset e Rai contro una rappresentativa dell'US Foggia (c'erano anche Coccimiglio e Giannini), giornalisti e amministratori comunali. Il ricavato è stato devoluto alle Associazioni AVIS e AIDO di Foggia che hanno girato gran parte della somma a TeleThon.

A sinistra una foto di repertorio della squadra attori

Piccole "goccioline d'amore" a Roma

Oltre mille persone hanno partecipato, a Roma, il 10 ottobre, alla maratona per la donazione di sangue. La Blood Runner, giunta alla terza edizione, ha riscosso anche quest'anno un notevole successo tra grandi e piccini che si sono cimentati in tre diverse corse. I partecipanti hanno affollato festosi le strade del Gianicolo e molte sono state le adesioni di potenziali donatori, ma anche di nuovi sostenitori ed amici. Per i bambini dai 4 ai 10 anni si è dato vita il 31 ottobre alla "corsa delle goccioline", i piccoli partecipanti hanno passato idealmente il testimone, nella "Staffetta del Cuore", alla Peoples Run, la Maratona dei Popoli che si teneva nello stesso giorno a Tirana in memoria di Madre Teresa di Calcutta. Quest'anno era dedicata proprio all'emergenza sangue nel mondo e in particolare in Albania. Bellissimo l'arrivo delle "goccioline" in Piazza S. Pietro con il volo di centinaia di palloncini a forma di cuore rosso verso il cielo alla presenza del Papa.

Tutti pronti a sfilare al carnevale di Viareggio

Donatori... tutti al Carnevale di Viareggio! Il Gruppo Giovani dell'Avis Toscana partecipa infatti anche quest'anno al Carnevale più famoso d'Italia e invita gli avisini a non mancare all'appuntamento del 6 febbraio. Il divertimento, infatti, neanche a dirlo, è assicurato. Negli anni scorsi centinaia di giovani (e non) donatori, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato ai "corsi" più famosi del mondo con coloratissime ed "avisine" mascherate. La foto che pubblichiamo qua sopra, che si riferisce all'edizione 2004, la dice lunga. Per chi fosse interessato a partecipare, il ritrovo è previsto sin dal mattino presso la sede dell'Avis comunale di Viareggio. Se ne volete sapere di più, contattate per tempo Ilenia Gentili del Gruppo Giovani, con tel. 335/7315422 ed e-mail ilenia.g@tiscalinet.it. Il numero non è... chiuso, ma bisogna predisporre per tempo i costumi.

Avis allo SMAU di Milano

Anche quest'anno Avis ha presenziato alla "fiera tecnologica" con un piccolo punto informativo all'interno dell'Ethical Village, promosso dal Forum del Terzo Settore. Invece di avere uno stand tutto dedicato all'Associazione, siamo stati parte di un intero villaggio dedicato al volontariato e al Terzo Settore. Sono venuti in tanti a trovarci, soprattutto giovani, prossimi al compimento del 18° anno. E' stato un lavoro di squadra, infatti grazie all'Avis Veneto e all'Avis Provinciale di Milano, che hanno contribuito con volontari e materiale alla grande opera di sensibilizzazione, Avis nazionale ha potuto presidiare e informare per tutti i cinque giorni della fiera.

La Comunale più numerosa fa... 75

Nozze di diamante per l'Avis di Torino, la comunale più grande di Italia per soci (28.821) e donazioni (53.585) e fra le prime a costituirsi. L'importante evento è stato festeggiato domenica 14 novembre 2004, ma le celebrazioni erano già iniziate il 19 settembre.
La cerimonia è iniziata al Mazda Palace alla presenza di oltre 2.500 tra soci e simpatizzanti che hanno assistito alla messa officiata dal Vescovo ausiliario sua eccellenza mons. Mino Lanzetti. Numerose le autorità civili e militari che hanno testimoniato grande stima agli avisini torinesi. A Sandro Fisso, da più di 45 anni come dirigente ai massimi livelli, al quale si devono molti dei successi delll'Avis comunale, è toccato l'onere, (e il merito), di fare gli "onori di casa". Fisso ha passato in rassegna le vicende di questi primi 75 anni di vita, le illusioni, le delusioni, il lavoro, le varie vicende, i tanti amici che non ci sono più - uno per tutti Massimo Rua - quel qualcuno dei tempi passati rimasto come Enrico Dasso e Piero Amprino e soprattutto i risultati di oggi che hanno visto l'acquisizione - tra l'altro - di due strutture per la raccolta del sangue e degli emoderivati tra le più attrezzate ed efficienti. Una si trova a Pianezza, vicino a Torino, e l'altra nel capoluogo. Strutture resesi necessarie viste le disposizioni previste dalla legge 107 del '90. E' intervuta anche Marisa Gilla, presidente dell'Avis provinciale di Torino che si è detta molto soddisfatta ed orgogliosa di presiedere una Provinciale che annovera tra le proprie Comunali la più importante d'Italia per donazioni e donatori e anche del fatto che nell'Unità di raccolta di Pianezza si trovino anche la sede della provinciale e della regionale. Anche il Presidente dell'Avis regionale del Piemonte, Giorgio Dulio, nel suo intervento ha sottolineato come la Comunale di Torino sia di esempio e di guida per tutto il Piemonte e sia motivo di stimolo e di imitazione per tutte le strutture del territorio. Il presidente nazionale Andrea Tieghi ha confermato la spinta che viene dall'esempio di Torino. Erano presenti all'appuntamento anche le Avis gemellate con Torino: Cagliari, Lizzanello (Puglia), Pastena e Alatri (Lazio). Grande soddisfazione, inoltre, per gli oltre 500 donatori premiati. Dopo la cerimonia ufficiale ed il pranzo, la festa è continuata con uno spettacolo, fra cui un concerto di Fausto Leali presentato da Maria Teresa Ruta, torinese e testimonial dell'Avis nazionale.

Mazda Palace di Torino gremitissimo da oltre 2500 persone a festeggiare l'Avis

Giuseppe Marescotti

I graphic design di Torino creano anche per l'Avis

Splendida iniziativa dell'Istituto d'Arte Applicata e Design di Torino (specializzazione triennale post diploma in pubblicità e graphic design) a favore di nove associazioni di volontariato fra cui l'Avis. Con il progetto "Design sensibile", infatti, nato dalla volontà e dall'impegno degli stessi giovani creativi, migliaia di manifesti appositamente creati per l'ccasione sono stati esposti per un mese in tantissimi esercizi commerciali. Questo proprio nel periodo di maggior afflusso nei negozi: dall'8 dicembre al 10 gennaio in occasione degli acquisti natalizi. Obiettivo di "Design sensibile" è infatti quello di sensibilizzare i cittadini-consumatori sui problemi che si trovano a risolvere le associazioni di volontariato e no profit. Insieme a quello dell'Avis sono stati creati nuovi manifesti per l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, Lega del Filo D'oro, Coordinamento Para-tetraplegici del Piemonte, Associazione Ricerca sulla Depressione, Viviamo in Positivo, Anlaids, Associazione Italiana Sclerosi Multipla e Telefono Azzurro. "Design sensibile" non prevedeva la raccolta di fondi: Qui accanto pubblichiamo il manifesto creato appositamente per l'Avis. E' stato realizzato da Alessandro Padalino, studente del terzo anno del corso di Pubblicità e graphic design.

Questo manifesto, che vi avevamo preanunciato nel numero scorso, è prodotto in collaborazione con l'Istituto Superiore della Sanità. Nel mese di gennaio sarà recapitato alle Avis provinciali.

AVIS, gemellato per la Ricerca.

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

REGISTRO NAZIONALE GEMELLI

Tramite un accordo di collaborazione scientifica con l'Istituto Superiore di Sanità, AVIS diventa partner ufficiale del Registro Nazionale Gemelli.
Il Registro Nazionale Gemelli è un registro di popolazione, nato nel 2001 e costituito dal progressivo arruolamento di coppie di gemelli residenti in Italia. Il confronto tra coppie di gemelli identici (monozigoti) e non identici (dizigoti) permette di stabilire il ruolo che la genetica, le abitudini di vita e l'esposizione a fattori ambientali giocano nel determinare lo stato di salute. Gli interessi di ricerca principali del Registro riguardano l'emicrania, l'obesità, l'ictus, l'infarto, alcune patologie autoimmuni, il disagio psico-sociale in adolescenza, i disturbi cognitivi negli anziani e la longevità in buono stato di salute.

Il contributo di AVIS per una sanità più efficace